



CADUCEO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE



CAD ON LINE N. 25

Aprile 2014

Sommario

Pag. 3-4: Lettera del Presidente

Pag. 5-7: Dal Mondo Onaosi

Pag. 8-16: Attività del Consiglio

Pag. 17-18: Il ricordo di un amico P P P P P P L O C C H I

Pag. 19: Un breve ricordo di Giuseppe Locchi

Pag. 20-21: Notizie dalle sedi Regionali

Pag. 22-23: I nostri Nobel

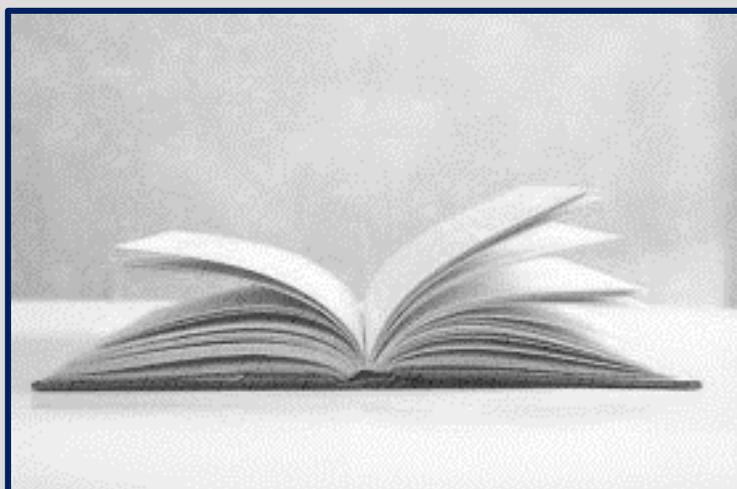
Pag. 24-29: “Quelli della Caduceo!!!”

Pag. 30-32: Tristi e lieti eventi

Pag. 33-34: Dai Collegi

Pag. 35: Memento

Pag. 36: 5/°°: BASTA UNA FIRMA!!!



LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissimi amici, col primo numero del 2014 diamo il benvenuto ad una nuova Direzione del nostro giornale che vede Responsabile **Norma Raggetti Angelucci** e vice responsabile **Giuseppe Nardelli**.



Il cambiamento è scaturito in seguito alle dimissioni della nostra “storica” direttrice, Paola Cerami che ringraziamo infinitamente per la serietà, la dedizione e l’affetto con cui ha caparbiamente mantenuto in vita il Caduceo da diversi decenni, diventando il filo conduttore della nostra Associazione che, tra alti e bassi, continua indiscutibilmente ad essere l’amalgama e il punto di riferimento di noi ex assistiti (o no) dell’ONAOSI.

Cambiano i nomi, ma la sostanza è sempre la stessa.

Negli anni si sono avvicendati diversi Presidenti, vari Consiglieri, ma lo spirito con cui ci si avvicina e si fa parte della Caduceo rimane immutato: il desiderio di mantenere vivo il rapporto fra chi ha condiviso una esperienza comune come quella del collegio e nel resto della vita ne ha conservato l’insegnamento innegabile di solidarietà e di reciproco sostegno. Questo patrimonio, che involontariamente ci ha visti protagonisti, non può e non deve disperdersi.

Sarebbe un peccato mortale.

Il mio impegno, e quello di tutto il Consiglio che mi ha voluto Presidente, è rivolto in questa direzione. Seppur tra mille difficoltà, inevitabili e dovute principalmente agli impegni quotidiani che ci fagocitano, nostro malgrado. Ma come si dice: chi la dura la vince!

E con il dispiacere di non poter realizzare fino in fondo quanto vorrei, caparbiamente continuo (anzi continuiamo tutti) a “scovare” ex invitandoli a riagganciare tanti rapporti interrotti, ma mai dimenticati, attraverso la Caduceo. Tanti “ragazzi” li abbiamo trovati, ma il lavoro è ancora lungo e difficoltoso. L’aiuto di tutti voi è

fondamentale ed insostituibile e vi invito a continuare a dare (e a darci tutti insieme) una mano.

Il nostro impegno continua nel sostenere anche economicamente (con quello che le nostre finanze ci consentono) alcuni amici a cui la vita ha riservato un destino di difficoltà familiari, sociali, economiche. Dove e come possiamo, di certo non ci tiriamo indietro.

Continua il nostro impegno di divulgazione della conoscenza dell'ONAOSI tra i Sanitari. Noi tutti abbiamo avuto il privilegio di usufruire di un grande Ente che ha reso più tollerabile il nostro dolore regalandoci sostegno e tanti amici. Penso che sia giusto che altri ragazzi possano, oggi e in futuro, usufruire della stessa opportunità.

Perché l'aiuto dell'ONAOSI sia efficace, però, è indispensabile che esso continui ad operare con la stessa qualità assistenziale di sempre ma soprattutto che continui ad esistere. E a resistere ai recenti e ripetuti tentativi di uso politico. Che non portano a nulla di positivo ma rischiano di cancellare oltre cento anni di onorata attività educativa ed assistenziale.

In fondo, credo, che le due anime della nostra associazione (sostegno tra ex e difesa dell'ONAOSI) altro non siano che due facce della stessa medaglia che non solo possono convivere senza prevaricarsi ma, al contrario, alimentarsi e potenziarsi vicendevolmente.

Un grande abbraccio a tutti

Massimo Meelli Roia



DAL MONDO O.N.A.O.S.I. ...

Stessa musica ... perché stessi suonatori!!!

L'attuale Consiglio di Amministrazione dell'ONAOSI è formato nella sua totalità (tranne che il Presidente) dagli stessi membri che erano presenti nel precedente CDA (sindacati di categoria) e che continuano a far prevalere logiche di accordi politici interni.

Riassumiamo quanto deliberato e messo in atto dalla attuale maggioranza, con i voti contrari dei nostri rappresentanti che, in minoranza numerica, non ne hanno potuto bloccare concretamente l'operato ma solo opporsi con opportuna documentazione, limitando così i danni, almeno parzialmente.

I DUE COLLEGI DI PERUGIA

I collegi, fisicamente da sempre divisi in maschile e femminile, sono stati riorganizzati in un Collegio Unico (l'ex collegio maschile) che attualmente ospita maschi, femmine, maggiorenni e minorenni, con servizio mensa e da un Collegio Universitario misto, senza mensa (ex collegio femminile).

La motivazione ufficiale sostenuta dalla maggioranza è stata una riduzione dei costi di gestione dei collegi.

Ad oltre un anno la millantata riduzione dei costi di gestione NON si è verificata (come facilmente prevedibile) ma è, di contro, palesemente scaduta la qualità dei servizi erogati, al punto tale che il Collegio Universitario, senza mensa, ha avuto una drastica riduzione delle presenze che lo porterà probabilmente presto alla chiusura.

E anche nel Collegio Unico le lamentele dei ragazzi aumentano progressivamente per servizi sempre più qualitativamente scadenti e quantitativamente ridotti.

Forse era questo il vero obiettivo che si voleva raggiungere (chiusura forzata di un collegio) piuttosto che una ipotetica riduzione dei costi che non aveva alcuna base razionale e chi di fatto non si è verificata?

APERTURA COLLEGIO UNIVERSITARIO A NAPOLI

Abbiamo condiviso l'apertura al Sud di una nuova sede Universitaria, essendo fino ad oggi presente solo quella di Messina. Ma non con le modalità con cui è avvenuta e che hanno determinato per l'Ente una perdita secca immediata di 400 mila euro!!

Noi della Caduceo avevamo preteso un sondaggio fra i potenziali occupanti (ragazzi agli ultimi anni di liceo) per poter correttamente stabilire il n. di posti necessari, dovendo prendere in affitto, in un Collegio di nuova apertura, i posti necessari. Il risultato ci suggeriva un numero non superiore alle 30 unità.

La maggioranza, VOLUTAMENTE ignorando i risultati del sondaggio, ha deciso invece di prenderne in affitto, nel Collegio gestito dall'ADISU – Partenope di Napoli

ben 100 posti che sono stati pagati per intero. Il Collegio sorge in una zona molto periferica, abitata da prostitute, spacciatori e vagabondi con un tasso di delinquenza altissimo. Una zona inqualificabile ed un collegio triste, squallido seppur nuovo, circondato da baracche e fabbriche dismesse.

Conclusione (ampiamente prevedibile): attualmente i posti occupati sono una ventina, ma l'ONAO SI paga a vuoto all'ADISU i rimanenti posti: oltre 400 mila euro!

Il Presidente dell'ADISU ha pubblicamente ringraziato l'ONAO SI: l'ADISU non avrebbe occupato neanche un terzo dei 180 posti totali. L'accordo con l'ONAO SI ne ha permesso il pareggio di bilancio.

Di recente l'ADISU-Partenope è stata commissariata ed i suoi vertici amministrativi sono sotto inchiesta per gravi reati penali.

La maggioranza dell'ONAO SI, comunque, è decisa a riconfermare (e pagare) per il prossimo anno 40 posti e 70 per altri 4 anni: abbiamo solo 20 ragazzi (e molti hanno manifestato l'intenzione di andare via), perché continuare a sperperare soldi inutilmente?

CONSULENZE PROFESSIONALI "D'ORO"

Da due anni l'attuale CDA ha fortemente voluto e deliberato la collaborazione con un professionista (ex Direttore Generale di ASL, ora in pensione) al costo di 130 mila euro all'anno.

I benefici annunciati da tale collaborazione (riorganizzazione del personale e riduzione dei costi) a due anni sono INESISTENTI. Ma il contratto viene regolarmente rinnovato anche innanzi al fallimento concreto e dimostrabile del suo operato.

Altri 150 mila euro l'ONAO SI li "investe" in altre consulenze per un totale di 300 mila euro all'anno di consulenze totali. Benefici ?? Per i consulenti tanti, per l'ONAO SI nessuno!!

PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UN NUOVO COLLEGIO

Confusione, mistero, approssimazione avvolgono la nascita di un nuovo unico mega-ultra collegio che sembra essere assolutamente indispensabile per la maggioranza. Quello attuale è grande, ricco di tante opportunità (sale studio, palazzetto dello sport, teatro, campi di calcio e di tennis, parco) e meriterebbe sicuramente un restyling dopo oltre 40 anni dalla sua costruzione, non la sua demolizione.

Invece si vuole abatterlo e costruirne uno nuovo, che si prevede più piccolo sia nel numero di ospiti che di servizi comuni. Parliamo di una costruzione che prevede l'impiego di oltre 15 milioni di euro: e per un Ente che vede assottigliarsi le entrate perché si riducono i contribuenti è una scommessa pericolosa e che non può permettersi. Perché puntare, allora, sulla costruzione e non sulla ristrutturazione di quello attuale che costerebbe molto meno? Non si sa.

Di sicuro si sa che la costruzione di un nuovo collegio passa attraverso un accordo con il Comune di Perugia, che coinvolge altri beni immobiliari dell'Ente. Le specifiche dell'accordo variano continuamente ma la sensazione è che il vero beneficiario di questo accordo sia il comune più che l'ONAOSI. La sottoscrizione dell'accordo è a breve ed allora le carte saranno scoperte: qualora l'ONAOSI dovesse esserne svantaggiata bloccheremo con ogni mezzo l'attuarsi dell'accordo.

L'ONAOSI NON PUO' PERMETTERSI di sperperare denaro (consulenze inutili, posti collegio a vuoto...), né progettare spese consistenti e NON NECESSARIE.

Per realizzare le quali si rischia di dover attingere a quel patrimonio mobiliare, oculatamente accantonato in 100 anni di buona amministrazione, e che rappresenta, oggi, l'ancora di salvezza dell'Ente permettendo al bilancio di chiudere in parità.

La amministrazione degli Enti pubblici ci ha insegnato molto bene che quando logiche politiche e partitiche prevalgono sul buon senso il risultato è sempre negativo.

L'ONAOSI, esempio raro di oculata amministrazione, è sopravvissuta oltre 100 anni proprio perché queste logiche non sono mai entrate nella sua gestione.

Ma da quando esse hanno preso il sopravvento... ne hanno messo in pericolo la qualità e l'esistenza stessa.

Perché l'ONAOSI non ha sovvenzioni statali di salvezza: se fallisce chiude definitivamente.

Noi 4 rappresentanti della Caduceo, Amministratori nell'attuale CDI, non abbiamo la forza numerica per contrastare scelte pericolose, ma la nostra opposizione è costante e senza sconti.

E indiscutibilmente abbiamo arginato danni peggiori, opponendoci con argomentazioni incontrovertibili, con la diffusione della conoscenza all'esterno di ciò che succede all'interno, giorno per giorno.

E' FONDAMENTALE la pressione dell'opinione pubblica, il sostegno dei contribuenti che, resi edotti sulle situazioni reali, facciano sentire il peso della disapprovazione e del controllo sull'operato di chi un controllo non vorrebbe averlo.

Vi informeremo sul futuro prossimo di un Ente che per tutti noi sanitari è un privilegio da difendere.

Marina Onorato



A.M.M.I. E CADUCEO: INSIEME PER L'O.N.A.O.S.I.



L'A.M.M.I. (Associazione Mogli Medici italiani) è un'associazione non-profit costituita dalle mogli e vedove dei medici e dei laureati in odontoiatria. L'A.M.M.I., nata nel 1970 a Mantova, ha varie finalità.

La prima è di svolgere attivamente l'educazione sanitaria e la corretta divulgazione della medicina preventiva. Fornire una corretta informazione su temi di attualità scientifica e socio-sanitaria tramite seminari, convegni, incontri in collaborazione con la classe medica rivolta al territorio e alle scuole. Ultimamente l'associazione è stata insignita di ben due medaglie d'oro una del Senato e l'altra del Presidente della Repubblica per l'opera svolta a favore della medicina di genere.

La seconda finalità è la solidarietà. Istituisce premi di ricerca, interviene con aiuti concreti, donando strumentazioni ospedaliere e attrezzature ambulatoriali. Grazie alla sua struttura organizzativa capillare (l'associazione è a livello nazionale ed è divisa in sezioni) risponde alle esigenze sociali e sanitarie dei rispettivi territori collaborando attivamente con le istituzioni locali.

L'A.M.M.I. rappresenta non solo le mogli ma le famiglie dei medici e si fa portavoce di proposte ed iniziative che la riguardano sia in campo locale che nazionale. All'articolo 2 comma 2 dello statuto si sancisce che una delle principali finalità è svolgere attività previdenziale ed assistenziale a favore degli orfani dei sanitari e favorire il sorgere delle iniziative per la realizzazione di strutture per medici e familiari. L'A.M.M.I. quindi è da sempre per sua natura vicina all'opera ONAOSI, di cui segue attivamente e attentamente le finalità e la gestione in sodalizio di progetti e intenti di lunga data.

In questi ultimi anni l'A.M.M.I. si è fatta portavoce delle finalità e delle difficoltà dell'O.N.A.O.S.I. e ha sollecitato la consapevolezza della missione e i fini gestionali ed organizzativi. L'A.M.M.I. operando in stretta collaborazione con le maggiori associazioni in campo sanitario ne auspica una sempre maggiore vicinanza con la CADUCEO al fine di promuovere iniziative, progetti a sostegno dei familiari degli orfani dei medici.

La sezione di Perugia, sede storica dell'O.N.A.O.S.I. e della CADUCEO, è particolarmente sensibile ai problemi dell'O.N.A.O.S.I. e alla attività della CADUCEO.

Ad essa ci unisce il desiderio di difendere l'esistenza e il buon funzionamento di un Ente che rappresenta indiscutibilmente un privilegio per i Medici.

La collaborazione in ogni iniziativa volta alla conoscenza dell'Ente fra i Medici ci vede uniti alla Caduceo in una collaborazione che sta crescendo nel tempo. E io mi auguro anche nello...spazio ovvero nelle altre sedi in tutta Italia.

Perché sono convinta che la nostra collaborazione verso fini comuni potrà aiutare l'ONAOISI a superare i numerosi..." intoppi" che periodicamente ne mettono in difficoltà persino la sopravvivenza.

La Presidente

Eddy Rivellini Periello

CENTRO UNIVERSITARIO DI NAPOLI: MA E'... O.N.A.O.S.I. ???

Il primo Comitato di Indirizzo del 2014 si è svolto nel nuovo Centro Formativo di Napoli, aperto da ottobre 2013.

In macchina, lasciata l'autostrada, ci si immette immediatamente nel quartiere all'estrema periferia di Napoli, dove è ubicato il Centro.

Lo spettacolo è veramente squallido: fabbriche dismesse, abbandonate, circondate da case fatiscenti, con i muri scrostati e spesso i vetri rotti. Sono disabitate o abitate abusivamente da chi di giorno vive in mezzo alla strada.

Pochi sono i negozi e molti i venditori con le merci direttamente sul marciapiedi. Non riesco a trovare la via (mancano le indicazioni stradali) e con difficoltà cerco qualcuno a cui a chiedere informazioni. Sono le 17,30 e le vie sono popolate per la maggior parte da prostitute straniere (che non capiscono l'italiano e non sanno aiutarmi). Finalmente riesco a parlare con un ragazzo che non conosce la strada, ma sa darmi indicazioni solo quando aggiungo che cerco "l'ex tabacchificio".

Arrivo d'avanti ad un cancello chiuso, busso, si apre e percorro i circa 800 metri che lo separano dall'ingresso del Collegio. Il panorama è lo stesso: edifici abbandonati, fatiscenti come quelli fuori del cancello: l'ex tabacchificio è stato ristrutturato in piccola parte (il collegio), tutto il resto è abbandonato e disabitato. Arrivo all'ingresso dell'unico edificio integro e pitturato (appunto il collegio). Mi accoglie il Responsabile del Centro, molto gentile ed alcuni dipendenti dell'Amministrazione, anche loro in trasferta a Napoli, che cordialmente mi accompagnano in camera. Perché tutti noi

Amministratori dormiremo e pranzeremo in Collegio. Le camere, doppie, con bagno, sono nuove, essenziali nell'arredamento. Grossi tendaggi alle finestre che mostrano a perdita d'occhio lo stesso desolante panorama. Lo squallore e la desolazione sono la sensazione che mi accompagnano per tutto il resto del soggiorno napoletano. Gli ospiti sono dei fantasmi (ne ho visti 3 in due giorni): i ragazzi ONAOSI sono in tutto 20 ed altrettanti gli ospiti della restante parte del collegio, non ONAOSI, (i posti in totale sono 300 ma ne sono occupati in totale solo una quarantina). La zona è alla estrema periferia della città, lontana da ogni sede universitaria. La fermata della metropolitana è ad 800 m circa, gli autobus passano poco, ma, come mi dice il tassista che mi riaccompagna la sera dal centro di Napoli, ...” *qui conviene, comunque, camminare poco a piedi, anche di giorno, perché rapine, scippi ed accoltellamenti sono la normalità.*”.

Ma questo è quello che si vuole offrire ai ragazzi ONAOSI al sud? Noi quattro membri-Caduceo del CDI, ci siamo battuti strenuamente perché l'ONAOSI non affittasse questo Collegio, poiché ritenevamo il posto in cui sorge del tutto inidoneo, pericoloso, indecente. Il Collegio, dell'ADISU di Napoli, è stato recentemente ristrutturato. E' appena decente, ma distante anni luce dalla eccellente qualità dei Centri Formativi di Bologna, Torino, Pavia, Perugia, Padova, Messina.

In più i sondaggi effettuati presso i potenziali fruitori del sud ci avevano indicato un numero di adesioni non superiori a 30. Ma nonostante ciò **la maggioranza del CDA e del CDI ha caparbiamente** deciso di prendere in affitto 100 (!!) posti per una spesa totale di circa 500 mila euro. Sono occupati solo 20 dei 100 posti (come ampiamente prevedibile) e quindi chi ha votato a favore di questa iniziativa (la cosiddetta maggioranza, noi 4 abbiamo votato contro) ha **SPERPERATO volutamente 400 mila euro**. Ma a chi ha giovato questa decisione fallimentare?

“Eravamo molto preoccupati per le pochissime richieste degli studenti. Ciò avrebbe determinato gravi problemi per il bilancio dell'ADISU. Per fortuna ci è venuta in aiuto l'ONAOSI che con 500 mila euro ha ampiamente risanato le finanze dell'ADISU”. Questo è quanto ha dichiarato palesemente ad un giornale l'attuale Presidente dell'ADISU di Napoli.

A lui e quindi all'ADISU si che ha giovato la fallimentare decisione dell'ONAOSI! Ma la mission dell'ONAOSI è assistenza agli orfani dei Sanitari o alle finanze di altri enti?

Marina Onorato

Membro del Comitato Indirizzo ONAOSI (lista CADUCEO)

Di seguito si pubblica quanto pervenuto alla Direzione e Presidenza ONAOSI e alla Direzione Caduceo il 12/2/2014, con esplicita richiesta da parte della sig.ra Dedè (autrice della lettera seguente) di inoltrarla ai componenti CDI e CDA.

Milano, 12 febbraio 2014

Egr. Sig.
Dr. Serafino Zucchelli
Presidente ONAOSI
Perugia

e per conoscenza

Al Consiglio di Amministrazione dell'ONAOSI

Al Comitato di Indirizzo dell'ONAOSI

All'Associazione Caduceo

All'Ufficio del Servizio Sociale ONAOSI di Perugia

Ai Funzionari Delegati del Collegio Unico di Perugia

Ai Responsabili della Sezione Universitaria del Collegio Unico di Perugia

Egregio Presidente,

mi sono decisa a rivolgermi a lei dopo aver letto un articolo sul giornale dell'Enpam relativo alla Fondazione Onaosi, dove il delegato alla Comunicazione Sig. Umberto Rossa parla di crescita per la fondazione per il 2014 “...per garantire un'assistenza di sempre maggiore qualità” e a chiusura dell'articolo sostiene “... che la spinta verso una presenza nazionale non pregiudica la presenza dell'Onaosi a Perugia, tanto che una quota maggioritaria delle risorse economiche è stata destinata al miglioramento dell'offerta assistenziale del capoluogo umbro”. Tutto questo, a fronte delle notizie di problemi, che invece so esserci proprio nel Collegio Unico di Perugia, relativamente alla qualità dell'assistenza; notizie che mi preoccupano molto.

Vorrei subito sgombrare il campo da equivoci, affermando che quanto esporrò non è assolutamente spinto da amor di polemica. Vorrei assicurare, invece, che le mie critiche intendono essere costruttive. Sono e sarò sempre grata alla fondazione per quanto i miei figli hanno ricevuto in questi 20 anni, dopo la morte del loro padre, ma questo non mi impedisce di vedere, e di denunciare, che da qualche tempo lo stile, l'attenzione, la cura verso gli assistiti, e in particolare verso gli orfani, non è all'altezza della qualità del servizio del passato e vorrei che si facesse qualcosa per risolvere i problemi e migliorare la loro situazione. Come un buon genitore che vede il figlio commettere degli errori lo riprende perché possa migliorare e lo fa proprio perché lo ama, così io mi permetto di far presente alcuni dei problemi esistenti nel Collegio Unico di Perugia,

perché apprezzo e stimo quanto la fondazione ha fatto per i nostri ragazzi e vorrei vederla migliorare.

Comincio dalla nota più dolente. Quello che più mi ha fatto male e mi ha amareggiato profondamente è venire a conoscenza che gli assistiti, in particolare alcune ragazze, vivono la loro presenza in Collegio come ospiti “tollerati” per carità! Quando presentano qualche problema per cercare una soluzione, vengono riprese dicendo loro che devono essere grate per quanto ricevono e starsene zitte!

Da noi questa la chiamiamo “carità pelosa” e non fa bene a chi la fa e ancor più a chi la riceve!

Come mai si è così diffusa questa convinzione? E che cosa si può fare per restituire la dignità a questi ragazzi che non meritano di essere umiliati, visto che non è colpa loro se hanno perso un genitore? E ricordare che se sono lì come assistiti è perché il loro padre ha effettuato versamenti alla fondazione per anni?

Certo, se si vuole fare un bilancio fra dare e avere, nel mio caso avendo assistito 4 figli, quanto è stato versato a suo tempo non sarebbe bastato, lo sappiamo bene! Ora ci pensa mia figlia Miriam, ginecologa, a versare volontariamente, restituendo almeno in parte quanto ricevuto, ma ancora forse non basta.

Ma mi chiedo: è questo lo stile del servizio Onaosi? Fare un bilancio economico: tanto hai versato, tanto ti do? **Non posso e non voglio crederlo!**

Ora mi risulta, ma vorrei essere confermata in ciò, che la realtà ONAOSI ha la sua ragione d'essere proprio grazie al servizio agli orfani e senza di loro questa struttura non esisterebbe...o magari sarebbe altra cosa o si occuperebbe di altro, ma non sarebbe più ONAOSI: assistenza orfani dei sanitari.

E' accaduto anche a mia figlia Ruth di sentirsi dire, più o meno velatamente, questa frase. Anche lei è ben consapevole di quanto ha ricevuto e sta ricevendo dalla fondazione ed è certamente grata di ciò, ma come me desidera che alle inefficienze, che indubbiamente ci sono, si possano trovare delle soluzioni, e ancor più di me lo vorrebbe perché vive queste situazioni sulla propria pelle insieme ai compagni e alle compagne di collegio nella quotidianità... e farci i conti ogni giorno non è sempre facile!

Mi sono chiesta se lei, presidente, sia informato dei problemi dei ragazzi e nel dubbio mi permetto di presentarne alcuni con questo scritto, perché sono certa che almeno questi possono trovare, grazie ai suoi buoni uffici, una soluzione positiva.

Sono una mamma, ma anche una pedagogista e gli aspetti educativi mi stanno molto a cuore, per entrambi i motivi. Se non amassi e non cercassi il bene delle persone, non avrei scelto di interessarmi di educazione.

Quando mia figlia è entrata nel collegio ci era stato assicurato che i ragazzi non sarebbero stati lasciati a se stessi, ma avrebbero potuto contare su una presenza degli educatori dalle 8 alle 24 in modo continuativo. Confesso che la cosa mi aveva molto rassicurato e mi aveva fatto molto piacere (come dicevo sono molto sensibile agli aspetti educativi).

Ora sento che questo non avviene più con la stessa costanza e continuità. Non solo, ma so che un'ottima educatrice, la dr.ssa Sara Capolungo, che aveva saputo stabilire con le ragazze un ottimo rapporto e si era guadagnata la loro confidenza per i suoi modi, la gentilezza, la disponibilità e le indubbie capacità di relazionarsi con loro, in un'età non sempre facile da trattare, è stata spostata a svolgere il ruolo di "babysitter" al convitto. Certo, anche questo è un compito che ha la sua importanza, ma nel quale può essere sostituita molto più facilmente.

Perché una persona di tali qualità, che è capace di essere un punto di riferimento prezioso per queste ragazze deve essere loro tolta, lasciando scoperta una parte del servizio che era stato garantito?

Come mia figlia altre ragazze hanno già sofferto la perdita di una fondamentale figura di riferimento: perché caricarle del peso di un'altra perdita significativa? Certo, un'educatrice non può sostituire un genitore, ma il senso di perdita che portano nel loro vissuto per quell'evento familiare è come una ferita, che si riapre ad ogni nuova "perdita". Tra l'altro la dottoressa Sara aveva avuto un'iniziativa davvero significativa sul piano educativo con l'idea del giornalino interno; è un modo che aiuta a costruire il senso di appartenenza, di condivisione e anche di confronto, fondamentale per chi sarà chiamato tra poco tempo ad essere parte attiva della società civile. Questo fatto avrebbe potuto essere utile anche a lei, presidente, per tastare il polso delle condizioni di vita in collegio dalla prospettiva dei ragazzi. Sul giornalino possono esprimere i loro pensieri, sentimenti, idee e offrire proposte per contribuire a migliorare la vita della comunità. Basta mettersi in ascolto di ciò che pensano attraverso i loro scritti, per cogliere i campanelli di allarme dei problemi non appena si presentano.

So che lei potrebbe avere l'opportunità di riaffidare nuovamente le nostre ragazze alla d.ssa Sara, ripristinando così la loro serenità, nella certezza di poter contare nuovamente su uno dei loro punti di riferimento affettivo e psicologico all'interno del collegio, e tornando a garantire in tal modo l'intera copertura dell'orario di presenza delle educatrici, come stabilito. So infatti che uno degli educatori ha impegni istituzionali e non può essere sempre presente e quindi lo staff oggi è piuttosto ridotto e il ritorno della dr.ssa Sara potrebbe essere la soluzione per garantire quella qualità dell'assistenza che, secondo il giornale dell'Enpam, è ciò che sta a cuore a lei e alla dirigenza della fondazione.

Per svolgere un compito di controllo sulle convittrici, sono certa che lei saprà trovare una soluzione adeguata, senza penalizzare le universitarie.

Un altro punto dolente è la questione della mensa. Ho amici qui di Milano, i cui genitori sono ex assistiti e loro raccontano di come i presidenti di allora incontravano spesso i ragazzi e chiedevano loro se c'erano problemi e come si trovavano e poi si impegnavano nel cercare soluzioni. E a proposito di mensa, c'è stato perfino chi ha cercato di soddisfare i gusti alimentari dei ragazzi!

Non dico di fare altrettanto, ma forse se qualche volta facesse un'improvvisata, senza che nessuno ne sia informato (...ma proprio nessuno, nessuno, meglio se di sera e nel

weekend!), avrebbe delle sgradite sorprese! I ragazzi quando sanno che ci sarà lei a pranzo in mensa “fanno festa”, quel giorno mangeranno bene!

Sa, presidente, che non una volta sola, ma più volte è accaduto che un gruppetto di ragazzi sia stato poco bene dopo aver pranzato in mensa?

So che lei è medico, quindi sa meglio di me come il cibo di buona qualità e cucinato bene in modo sano sia fondamentale per la salute attuale, ma anche quella futura di tutti, e dei ragazzi in particolare. Se c'è il “mitico Pasquale” (come lo chiamano i ragazzi) si sa che il cibo è cucinato bene, ma vede, se la qualità dei cibi non è all'altezza, o perché non di buona qualità o perché conservato male, non c'è cuoco a tre stelle che tenga: il risultato sarà scarso! Meno male che ci sono le signore che prestano servizio in mensa che sono sempre gentili e disponibili, e se appena è loro possibile cercano di venire incontro ai ragazzi nei limiti loro consentiti.

Mi sembra di aver capito che si vogliono ridurre le spese per il cibo, (almeno questo compare in un documento appeso in bacheca) che cosa succederà ai nostri figli?

Mia figlia Ruth dall'anno scorso ha seri problemi legati ad una intolleranza al glutine (senza essere celiaca, per fortuna!). E' fondamentale che faccia attenzione a ciò che mangia e soprattutto alla qualità di ciò che mangia. Ci sono periodi in cui il problema si acuisce e deve rispettare una dieta più rigida e so che c'è la disponibilità a prepararle su sua richiesta, in quei giorni, del cibo adeguato alla sua intolleranza, e di questo ringrazio di cuore chi lo fa con gentilezza e disponibilità. Ma è comunque importante che il cibo che mangia sia sempre sano e di buona qualità, così l'organismo sarà più forte per contrastare il problema.

Se questo vale per lei, non è meno importante anche per gli altri ragazzi e quanti usufruiscono abitualmente del servizio mensa.

Io non so se questa intolleranza di Ruth, iniziata in collegio, sia imputabile a stress, cibo qualitativamente non adeguato o ad altre ragioni, certo è che qualche domanda me la pongo.

Io so che ci sono state delle segnalazioni sulla scarsa qualità della mensa, anche da parte di qualche educatore molto sensibile e attento al benessere dei ragazzi, e che cerca di fare il possibile perché in collegio si trovino bene, sforzandosi con tutto l'impegno di trovare delle soluzioni, ma evidentemente o queste segnalazioni non giungono a lei, perdendosi nel percorso, o vengono ignorate, perché non ritenute importanti da chi le riceve. Ci sono alcuni educatori che possono testimoniare che quanto sto dicendo è vero, e tra loro c'è anche chi ha il coraggio di dirlo apertamente, il che non è da tutti!

Mi permetto di suggerirle di sentirli direttamente per sapere da loro cosa ne pensano in merito e se quanto dico corrisponde a verità.

Se è vero che si vuole ridurre la spesa per la mensa - presumo a causa della scarsità di risorse - come si giustifica l'articolo del giornale che racconta di nuove strutture della fondazione, in Italia? Ci sono o non ci sono le risorse per garantire la qualità del servizio di quello che già c'è, prima di pensare a procedere con il nuovo?

E visto che siamo sull'argomento delle risorse: dopo quanto è accaduto qualche mese fa circa il famoso contributo di 1500 Euro, richiesto con insistenza dagli assistiti orfani del Collegio di Perugia (da qualcuno per vera e assoluta necessità), fatto sospirare con continui rinvii e dopo averci richiesto per ben 3 volte la documentazione necessaria, ho cercato di capire. Mi sono chiesta: come mai a Napoli, con gli stessi servizi di Perugia, i ragazzi ricevono stabilmente questa cifra, mentre a quelli di Perugia, che a quanto mi risulta non sono in numero elevato, il contributo è stato considerato straordinario?

Il che vuol dire che gli assistiti orfani del Collegio di Perugia dovranno nuovamente impegnarsi a chiedere, e chiedere ripetutamente (e lo faranno!) per riuscire ad ottenere quello che gli assistiti di Napoli ricevono regolarmente. Beh! Ancora non l'ho capito e le chiedo per favore di illuminarmi, potrebbe essermi sfuggita la ragione.

Forse ci sono assistiti orfani di serie A e altri di serie B? Il dubbio mi è venuto e per ora è rimasto senza risposta.

Non le sembra che sia il caso di promuovere, e lei può farlo, un principio di uguaglianza rispetto alla condizione di assistiti orfani, in istituti con pari servizi?

Prima di terminare vorrei far presente un ultimo aspetto che mi dispiace e per certi versi mi preoccupa. Quando ho avuto il mio primo incontro con l'assistente sociale della fondazione, qui a Milano, ho provato una grande consolazione, perché ho toccato con mano l'attenzione verso di noi come persone. Era un periodo particolare, avevo da poco perso mio marito e sapere che c'era qualcuno che si preoccupava di chiedermi, con manifesta viva sollecitudine, come stessi e di cosa avessi bisogno mi aveva scaldato il cuore. Di questo sarò sempre riconoscente! Questo atteggiamento di fondo l'ho percepito per tanti anni e mi ha talmente colpito questa cosa, che ne ho parlato ai moltissimi amici medici sparsi in tutta Italia, con cui collaboro in una realtà di volontariato a livello nazionale. Con loro sottolineavo soprattutto l'aspetto umano del supporto che la fondazione mi stava offrendo, oltre a quello economico, che naturalmente era anche importante. Molti non sapevano nemmeno che cosa fosse l'Onaosi e ne ho parlato anche con molti di quelli che, come liberi professionisti, non facevano versamenti, spiegando ciò che voleva dire per noi la fondazione. Parecchi di loro so che poi hanno provveduto ai versamenti volontari. Quando poi c'è stato il periodo difficile, durante il governo Prodi, nel quale è stato sollevato il problema dei versamenti obbligatori o meno da parte dei medici sono stata contattata, penso come tutti, per sollecitarci a scrivere a Prodi e a una lunga serie di deputati perché la situazione si risolvesse positivamente.

Anche se non sembra dalla lunghezza e dal tenore di questa lettera, non amo scrivere per perorare cause a meno che non si tratti di questioni molto serie e per le quali sono decisa ad arrivare fino in fondo.

Così ho scritto e ho raccontato la mia esperienza, con il cuore in mano come sto facendo anche ora con lei e con quella schiettezza che mi appartiene e che ho, purtroppo per lei, trasmesso anche a mia figlia Ruth. Dico purtroppo perché questo aspetto del suo

carattere le crea e le creerà non pochi problemi, visto che oggi la sincerità, la trasparenza, la lealtà e la forza di carattere non sono molto gradite, né le si incontra di frequente, perché è più facile sorridere falsamente e criticare alle spalle, a volte anche con inutile cattiveria.

A parte la scarsa efficacia della nostra azione di allora ... ripensandoci ora, con rammarico, affermo che non so se oggi lo farei ancora!

Negli ultimi anni ho notato un cambiamento, una minore sollecitudine e quel calore umano che ho sperimentato personalmente in passato, non lo sento più. Mi chiedo che cosa sia cambiato.

Ma quello che mi dispiace ancor di più è che mentre all'entrata in collegio era stata garantita l'assistenza di personale di servizio sociale (come cita il contratto di ospitalità) per gli assistiti ospitati nelle strutture, spiegandoci che avrebbero potuto avere colloqui personali frequenti, periodici e non solo su richiesta dei ragazzi, ho scoperto che invece questo non avviene. Anzi talvolta è proprio difficile per un assistito ospite poter incontrare un'assistente sociale anche in caso di bisogno, talvolta occorre attendere anche dei giorni.

Ecco che quella dote di umanità che avevo così apprezzato a suo tempo è andata perduta!

Lei pensa di poter fare qualcosa di concreto per riportarla a fondamento del vostro servizio o la si deve dare per persa definitivamente? Mi auguro di cuore che non sia così.

Per concludere, mi permetto di invitarla a cogliere l'occasione di stare più vicino ai ragazzi di tanto in tanto, a cercare di conoscerli personalmente quando ne ha l'opportunità, ad ascoltarli nei loro bisogni, nelle loro necessità, con l'attenzione e la sollecitudine di un padre. Si accorgerà che non si limitano a lamentarsi e a criticare, ma sanno anche essere propositivi e tutto l'ambiente ne guadagnerà perché sarà più vivibile, con buona pace di tutti; anche di noi genitori che **sulla fiducia** li abbiamo affidati alle vostre cure, anche se già maggiorenni. Non sia mai che questa fiducia venga delusa!

Le chiedo scusa per il tempo che le ho sottratto per leggere questa lunga lettera, ma ho sentito il dovere, come mamma, di parlarle a cuore aperto, come si fa con una persona dalla quale ti aspetti una risposta positiva e la possibile soluzione dei problemi esposti. Mi auguro che questo possa avvenire per recuperare quella fama e quel livello qualitativo che la fondazione si era giustamente guadagnata nella sua lunghissima storia.

La ringrazio per l'attenzione, che riconosco di aver messo a dura prova e me ne scuso! Non le chiedo una risposta a me personalmente, la più bella risposta, e la più gradita, sarebbe la soluzione delle difficoltà che ho presentato.

La saluto cordialmente.

Medua Grazia Boioni Dedé

IL RICORDO DI UN AMICO

PPPPLOCCHI

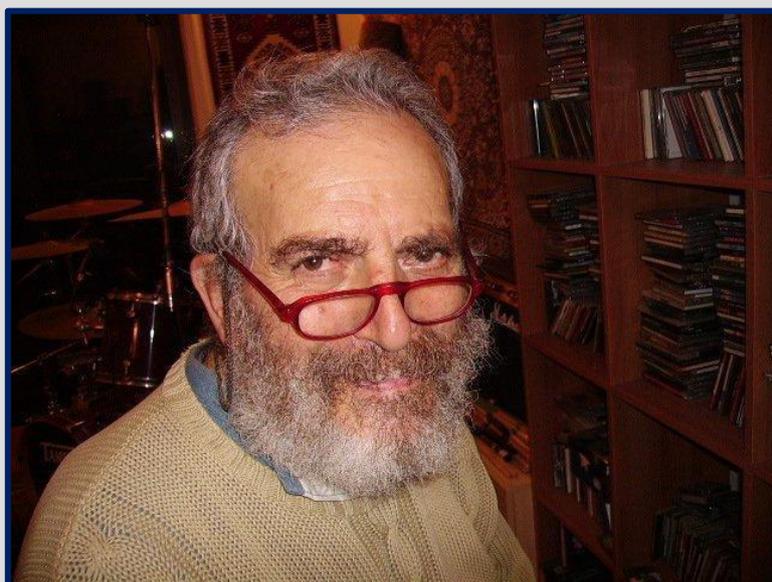
Arriva un primo messaggio telefonico e quattro parole scarse mi mettono davanti ad una realtà che non avrei voluto affrontare: " **E' MORTO PEPPE LOCCHI** ". Una profonda tristezza mi pervade tutto quanto.....non ho il tempo di pensare, di ricordare ed ecco un altro piccolo squillo ed un nuovo messaggio mi comunica il fatto e le parole che mi colpiscono maggiormente sono: "**UNA PERSONA DIFFICILE DA DIMENTICARE**". Si è vero, caro Mangani, come fai a scordarlo? La memoria torna indietro e via via diversi episodi ti ricompaiono davanti agli occhi con una nitidezza che il tempo non ha sbiadito anzi in questo frangente rende molto più chiari. Era il primo giorno che prese servizio al collegio universitario di via delle Streghe e sicuramente ciò che mi colpì fu quello strano strabismo che non potevi fare a meno di constatare. Realmente come primo impatto non riuscivi a renderti conto se guardava te o qualcun altro che stava arrivando ma al disopra di tutto era la sua cordialità, il suo carattere, il suo sorriso, il suo comportamento guascone, che ti spingeva a considerarlo amico dopo pochissimo tempo che lo conoscevi. Ma lo strabismo si era quello il problema che andava risolto in quanto i primi contrattempi si verificarono mentre serviva a tavola perché non si riusciva a capire bene a chi rivolgesse la parola e si verificavano dei contrattempi che, se pur simpatici, andavano comunque risolti. Lo chiamai in ufficio e gli dissi: "**PPPPLOCCHI** - così lo chiamavo - *dobbiamo risolvere il problema che è di facile soluzione. Tu devi fare due cose in primo luogo imparati in fretta i nomi dei ragazzi e poi, a tavola,servi con gli occhiali da sole.*" Il giorno dopo entrando in sala da pranzo si mise degli occhiali scurissimi, i ragazzi lo osservarono, sorrisero e lo accettarono come uno di loro. La sua dote maggiore era sicuramente la grande disponibilità che lo portava a risolvere celermente qualsiasi problema. In quel periodo io parcheggiavo il mio Maggiolino in fondo alle scalette di via della Canapina. Un sabato, giorno di partenza per Vejano, smarco il cartellino e mi precipito a prendere l'automobile per mettermi in viaggio. Arrivo al parcheggio metto in moto e la macchina non ne vuol sentire di partire. Ritento ma niente nessun sussulto di vitalità. Mi si avvicina il parcheggiatore e mi dice che avevo lasciato i fari accesi il lunedì, quando ero arrivato. Momento di sconforto, ma poi mi ricordo che mentre io uscivo PPPLOCCHI stava entrando in servizio. Corro alla più vicina cabina telefonica, lo chiamo e gli spiego il fatto. Lui mi risponde di richiamarlo dopo cinque minuti trascorsi i quali mi comunica di andare vicino alla macchina perché sarebbe arrivata una camionetta dei pompieri che avrebbe risolto il problema. Qualche minuto di attesa e il tutto si avvera. Pompieri, camionetta, cavi per l'accensione pronti e scorta cautelativa fino alla FIAT ed un grande grazie a PPPLOCCHI. I ricordi si ammassano, le immagini si sovrappongono ma una è molto chiara.....PEPPE con la

tuta da imbianchino. Come era orgoglioso di portarla in quanto in quei momenti rientrava a pieno diritto nel suo mondo, la sua professionalità emergeva e tutti i suoi lavori li considerava come sue creature, si inorgogлива ed era pieno di se stesso e ne andava fiero. Un bel giorno PPPLOCCHI ci abbandonò e anziché restare all'ONAOSI optò per la mobilità e andò a lavorare all'INAIL. Io lo capii era un miscuglio di desideri e di aspirazioni che lo spinsero a quel passo. L'orario, le turnazioni gli pesavano anche se non lo dava a vedere, il considerarsi un impiegato e non un cameriere lo appagava. Gli incontri si diradarono ma la sua disponibilità restava sempre. Quando pensavi di averlo dimenticato ecco che ricompariva nella portineria di viale O. ANTINORI e con il suo modo di fare era subito al centro dell'attenzione. L'ultima volta che l'ho visto è vedendo il filmato dell'intestazione della via a Castrucci. L'ho osservato era sempre lui e mai e poi mai avrei pensato che mi sarebbe tanto mancato come in questo momento. Come lo immagino ora? In tuta da pittore che con il suo pennello ritocca una nuvoletta e che con il suo strabismo fa un ritocco a sinistra mentre guarda a destra.

Ciao caro amico di un lungo tragitto della mia vita. Sarei contento se una mattina svegliandomi potessi vedere una stanzetta di casa ritinteggiata ed in un angolo una firma.....PPPLOCCHI.

Ciao

Adriano Colonna



UN BREVE RICORDO DI GIUSEPPE LOCCHI

Quando il Presidente della Caduceo, Massimo Roia, mi ha proposto di scrivere un ricordo di Beppe Locchi, ho avuto un attimo di imbarazzo. Infatti sono trascorsi oltre trent'anni dalla mia laurea, e da allora avrò avuto una o due occasioni di incontrarlo brevemente. Si può ricordare degnamente una persona che non si è avuto modo di frequentare da molto tempo? Eppure mi sono reso conto che alcune immagini erano vive nella memoria, per cui ho deciso di provarci! In effetti alcune delle persone addette alla mensa del Collegio Universitario di Via delle Streghe, e tra queste certamente Beppe, erano delle presenze familiari per chi veniva come noi da ogni parte d'Italia e si trovavano lontano dai propri cari. Intanto era evidente che per persone come lui un lavoro non era solo un modo di guadagnarsi uno stipendio, ma significava anche stabilire un rapporto con gli altri. Lo si notava da alcune piccole attenzioni, come tener conto dei gusti di ciascuno segnalando che era avanzato un po' del tuo piatto preferito, oppure tirando fuori una battuta per allentare la tensione nei giorni che precedevano gli esami importanti. Infatti Beppe era una persona dotata di ironia e autoironia: come dimenticare l'abitudine di scherzare sul proprio strabismo! L'andare al di là del rapporto professionale si notava nella disponibilità a partecipare ad occasioni conviviali fuori dal lavoro, oppure accompagnando Adriano Colonna alle partite di calcio dei tornei che vedevano impegnati i collegiali per portare bevande e spuntini ai giocatori. E se uno gli chiedeva: Beppe, e dopo la partita? La risposta era: tutti al "vinodromo". Scusa, ma cosa sarebbe un vinodromo? Che domande! Un posto dove il vino... "corre". Insomma, quella di Beppe Locchi è stata una presenza discreta e costante per tutti gli anni dell'università, e penso di interpretare il pensiero di molti amici di quegli anni nel dire che è stata una delle persone che hanno contribuito a rendere quegli anni indimenticabili, e tra i più belli della nostra vita!

Giuseppe Fiorenzano





ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO – SEZ. NORD ITALIA

RADUNO DI PRIMAVERA

Anche quest'anno potremo trovarci per una bella giornata di amicizia.

L'incontro è fissato per **SABATO 17 maggio 2014** - ore **12:30** presso l'**Agriturismo "La CIVETTA"** Via Civetta 2/A - Lonato – BS (di Mjcol Ugolini), Tel. 030 0103503, cell. 339 1166866. Accesso e servizi per disabili, parcheggio.

Menu accattivante al costo complessivo di € 35!!!



CONTATTI - SI PREGA DI DARE CONFERMA E N° PARTECIPANTI A:

BRUGNARA UGO **0423 600038** **Cell: 349 8888866** **ugobru gnara@gmail.com**

GOGLIO LUIGI **02 2152634** **Cell: 347 7072212** **golama1@tiscali.it**

IMPARATO ORESTE **0331 442521** **Cell: 335 6114902** **ioeste@gmail.com**

ZANON GINO **0423 83362** **Cell. 340 2619054** **gino.zanon@libero.it**

COME ARRIVARE

Indicazione satellitare: Lonato via civetta, e seguire le indicazioni Agriturismo “*La Civetta*”.



Mappa del luogo

Autostrada A4: uscita DESENZANO D/G, svoltare a destra in direzione Mantova; al terzo KM uscire al centro comm. le LEONE e proseguire verso Castel Venzago-Madonna della Scoperta; all'incrocio tenere la destra direzione Solferino; dopo 1 Km Troverete “LA CIVETTA” alla vostra sinistra.

Raccomandazione: Se conosci qualche ex impossibilitato a ricevere questo invito, puoi avvisarlo di contattarci? Grazie

I NOSTRI NOBEL

AL DOTTOR PIETRO LIGUORI CONFERITO IL PREMIO “COMUNICARE L’EUROPA 2014”



Nessuno è profeta in patria! Ha lasciato la Calabria per continuare ad esercitare la professione di medico chirurgo ginecologo. Il professionista calabrese ha ricevuto l’importante riconoscimento insieme ad altre personalità impegnate a livello scientifico, artistico, imprenditoriale e comunicativo con particolare attenzione allo sviluppo della cultura europea.

Al dottor Pietro Liguori, medico chirurgo ginecologo calabrese originario di Montegiordano, è stato conferito il premio internazionale “Comunicare l’Europa 2014”, a cura dell’Osservatorio Parlamentare Europeo e del Consiglio d’Europa e dell’Istituto Europeo per la Formazione e l’Orientamento (IEFO).

Il passo evangelico “nessuno è profeta in patria” si addice non poco al dottor Pietro Liguori, che, dopo quasi trenta anni di impegno professionale profuso per lo sviluppo sanitario e scientifico della Calabria, ha lasciato la sua regione di origine. Della sua vicenda se ne sono occupati un anno e mezzo fa alcuni media calabresi e diversi articoli sono raccolti nel sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it.

Attualmente, il dottor Pietro Liguori opera in un ospedale di una cittadina lombarda, ai confini con la Svizzera, dove ha l’opportunità di continuare ad esercitare la sua attività professionale basata sulla ricerca e nell’applicazione di tecniche chirurgiche innovative per il trattamento dell’incontinenza urinaria femminile e del prolasso uro-genitale. Questa patologia è da considerarsi malattia sociale che colpisce oltre 7 milioni di donne in Italia, limitandone l’attività lavorativa e la vita di relazione, con conseguente onerosa spesa sanitaria. In quest’ambito della uro-ginecologia, Liguori ha acquisito esperienze scientifico-teoriche e pratiche tali da collocarlo tra i più stimati ed apprezzati professionisti italiani. Autore di pubblicazioni scientifiche delle sue esperienze chirurgiche e delle sue casistiche operatorie, Liguori è stato per sei anni segretario per

la Calabria della Società italiana di Uro-Ginecologia e successivamente membro del Direttivo Nazionale della Società di Pelviperineologia dal 2006 a tutt'oggi, oltre ad essere docente ed operatore in Corsi di Chirurgia in diretta in numerosi simposi internazionali e nel Master universitario di Uro-Ginecologia organizzato dalla Clinica Urologica dell'Università degli Studi di Perugia. Questa sua apprezzata professionalità, unitamente alla sua attenzione e sensibilità alle necessità ed esigenze socio-sanitarie di popolazioni europee ed extra sempre più numerose in una regione, quale è la Calabria, assai difficile e pregna di retaggi e di non poche contraddizioni socio-culturali, gli è valso il conferimento di questo importante premio internazionale assegnato a diverse eccellenti personalità che si sono distinte per la forte vocazione ed impegno internazionale ed europeo nei vari settori scientifici, culturali, imprenditoriali e della comunicazione.

Il tema dell'edizione 2014 del premio è "L'Europa in un contesto sempre più internazionale e globale". La cerimonia di consegna si è svolta a Roma recentemente, presso la "Sala delle Colonne" della Camera dei Deputati. Tra i premiati, oltre a Pietro Liguori, segnaliamo: Claudio Ricci, sindaco di Assisi e presidente dei Comuni Unesco, Guglielmo Rositani, membro del Cda della Rai, Stefano Benazzo, diplomatico già console di Bulgaria, Piero Graus, editore napoletano, Roberto Girardi, direttore di Artinvest di Torino, Roberto Salvini, direttore di Canale Europa.Tv, Giovanni Avino, costumista e stilista, Annalisa Insardà, attrice e doppiatrice, Samir Al Qaryouti, opinionista di Al Jazeera in Qatar e della Bbc, Raffaele Perrella, imprenditore, Giuliano Ottaviani, direttore dell'Expo di Salvador de Baja-Brasile, Kim Carrara, impegnato nella cooperazione economica Italia-India, Mario Palumbo, senatore, già generale dei Carabinieri e vice presidente della Nato, Daniele Taddei, curatore di eventi internazionali, Vito Mercurio, violinista e compositore, e Yun Bai, cantante lirica cinese. Premio speciale ai 60 anni di carriera dell'artista e maestro Silvio Craia, che ha realizzato le opere (olio su tela 80per80) consegnate ai premiati. Soddisfatto il presidente dello IEFO Luca Filipponi: «In questa edizione abbiamo unito al tema dell'Europa il tema dell'arte e della cultura ed in un momento nel quale si parla solo di unione monetaria, questo premio rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per parlare e dibattere sull'Europa e le sue Istituzioni».

QUELLI DELLA CADUCEO

ANTONIO LORA

Settembre 1946: si parte!!!

La lettera arrivò da Perugia in estate.

Conteneva la notizia che eravamo accettati in Convitto mio fratello Luciano ed io con l'assegnazione del numero di matricola personale che ci avrebbe accompagnato per tutti gli anni di studi: il 26 e il 18.

Questi numerini dovevano essere cuciti su ogni indumento di biancheria intima di cui era allegata una lista precisa da portare. Divisa completa e scarpe venivano invece forniti dall'Amministrazione. Ma non era precisato come sarebbero state.

Il rag. Italo fu informato per primo della buona notizia.

Era il Segretario dell'Ospedale di Arzignano, dove mio Papà era stato per 16 anni Primario di Medicina. Era deceduto poco più di un anno prima a 47 anni e il ragioniere si era adoperato molto per risolvere i vari problemi burocratici che mia Mamma si era trovata ad affrontare.

Prima di tutto la pratica per la pensione che fu ottenuta con il proverbiale ritardo, nonostante che il mio Papà fosse mancato, dopo lunga malattia, per cause di servizio e noi fossimo in cinque piccoli fratellini. Io, il più grande, avevo infatti 8 anni; poi venivano Luciano, Silvano, Silvia e la più piccola Maria, di appena 10 mesi. La mia Mamma, donna forte e coraggiosa, aveva 35 anni, ma con quella prole non poteva certo esercitare un lavoro extra per guadagnare. Per fortuna il Comm. Giacomo Pellizzari, che era il Presidente delle Opere Pie ed era un illuminato imprenditore, garantì in proprio l'ammontare della pensione finché non fu attivata dallo Stato.

Il rag. Italo scoprì anche l'esistenza dell'Onaosi e accertò il diritto all'assistenza poiché mio Padre era un medico pubblico e come tale aveva sempre versato i dovuti contributi. Ai primi di settembre del 1946 le due rispettive 'doti di biancheria' erano pronte con le etichette dai rossi numerini diligentemente cucite su ogni pezzo. Le camicie bianche erano state fatte apposta perché dovevano avere il colletto come quello dei preti e cioè un po' alto e dritto dove si allacciava, tramite un bottoncino posto sul retro, il colletto vero e proprio, che quindi era cambiabile. In tal modo si conservava più a lungo la pulizia esterna e si salvaguardava il resto della camicia.

Si dovevano anche portare le nostre due Tessere annonarie perché alcuni alimenti come pane, zucchero, burro ecc erano ancora razionati.

Tutto fu ordinato in due valige di fibra verdine, uguali, salvo le dimensioni ridotte, a quelle degli emigranti, che conservo ancora, polverose, in un angolo del garage.

Naturalmente avevamo dovuto studiarci sulla carta geografica dov'era Perugia perché in precedenza l'avevamo solo sentita nominare come capoluogo della 'Verde Umbria'.

E poi capire il percorso da fare in treno con quella stazione dal nome un po' strano "Terontola", dove si doveva cambiare direzione e treno.

Il viaggio allora durava tutto un giorno, oltre alla notte che si passava in treno dormendo alla meglio.

L'annuncio del mattino all'altoparlante: "Stazione di Terontola, stazione di Terontola. Per Perugia si cambia!", ci trovò già bell'e pronti con le valigie in mano.

Sul marciapiede del cambio ci incontrammo in 4 bambini e tre mamme, provenienti dal Veneto e, pur senza averci mai visti prima, capimmo che eravamo lì per lo stesso motivo e così facemmo subito la conoscenza.

Eravamo: mia Mamma, io e Luciano, la signora Brugnara e Scipione, la signora Cusneri e Sergio.

Saliti sul treno per Perugia, noi ragazzi ci mettemmo insieme, mentre le tre Mamme si raccontavano le loro vicende.

Il più discolo sembrava Sergio che andava a toccare dappertutto e si divertiva (nonostante il fumo che entrava dalla vaporiera) a giocare alzando ed abbassando il finestrino. Che però era di quelli dove dovevi spostare la linguetta di cuoio che bloccava, in basso sullo scanso del bordo facendogli fare uno spostamento, il pesante telaio del vetro. Dai e dai, gli sfuggì di mano e si prese una bella 'pissigada', cosa che lo mise un po' calmo.

Sergio era un ragazzino magretto e biondino con i capelli a spazzola. Aveva il tipico aspetto del tedesco (che più tardi, mi sembra, divenne crucco!) ed infatti veniva da Campotures. Scipione (che veniva da Marcon presso Venezia) era invece più piccolino, moro, calmo e un po' taciturno. Logicamente eravamo pressappoco della stessa età, ma io dovevo frequentare la 5.a, mentre Luciano e gli altri andavano in 4.a.

Arrivati in collegio, fummo accolti dal Direttore Gigi Palermo e sistemati come si conveniva. Scopriamo la divisa di casa e quella di uscita. E il fatidico berretto con visiera e l'altrettanto mantello nero piuttosto strano, perché da noi questo 'tabarro' lo usavano ormai solo i vecchioni. Anche se di cappotti se ne vedevano ancora pochini. (E in collegio, personalmente, non lo vidi mai neppure dopo 9 anni!).

Ci fu anche assegnato il posto letto: nella grande ed ariosa camerata si seguiva l'ordine di arrivo per cui ci misero a destra della porta d'ingresso. Il primo letto era già occupato da un piccolissimo napoletano che era Rucco. E poi, mi sembra di ricordare, noi quattro in fila.

Nei giorni seguenti, dopo la triste partenza delle nostre Mamme, incominciammo a prendere confidenza con il nuovo ambiente, il nuovo modo di vivere e... il nuovo modo di parlare!

Nuovo, perché in effetti noi parlavamo il dialetto veneto e ... continuavamo ad usarlo. Tra noi andava a meraviglia, ma con gli altri, provenienti da ogni parte d'Italia, la cosa non era semplice perché non ci capivano.

Una delle brutte novità fu che era proibito giocare a calcio perché si rovinavano le scarpe. E quindi il pallone ce lo lanciavamo con le mani: avevamo inventato il calcio a braccia!

Io ero il più ‘affezionato’ al dialetto e spesso nella foga del gioco lanciavo al mio compagno il grido: “**tiralo co’ le man!**”. Col risultato che, al ricordo di questo strillo guerriero, ancora dopo anni, c’era qualcuno che mi canzonava.

Peraltro devo dire che era piuttosto difficile per alcuni capire quello che dicevo, tant’è che Luciano (più piccolo ma più attento di me) interveniva facendo una traduzione simultanea.

Tuttavia, se non proprio subito, ebbi bene il tempo di imparare il ‘perugino’; e non solo nelle parole ma anche nell’accento, tanto che quando (dopo 9 anni!) sbarcai all’Università di Padova c’era un’amica che mi aveva appiccicato il nomignolo di ‘quello che parla in bartaliano’!

Tornando ai primi mesi del collegio (*pardon* Convitto! come ci correggeva il Gigi) racconto –per ora- solo un paio di paio di cosette.

Un primo ricordo, che ho ancora ben presente, capitò una sera al momento di coricarci. Devo premettere che nel nostro primo corredo collegiale non avevamo i pigiami, bensì le camicie da notte. La bella camerata era fornita di tre a quattro monumentali termosifoni ma, al momento di infilarci sotto le coperte con le nostre nude gambette un bel brivido lo sentivamo. E ancor più perché il Vicione aveva preso l’abitudine di passarci in rassegna da coricati, chiedendo prepotentemente se ci eravamo tolti le mutande. Lui, giustamente, sosteneva che in letto ci si doveva andare con indumenti non usati durante il giorno. Era una questione di igiene!

Per la maglietta pazienza, chiudevava un occhio, ma le mutandine –Per Giove! - le voleva vedere appoggiate sul comodino.

Ebbene, quella sera infilando le gambe sotto le coperte avvertii un freddo strano, un brivido che mi sorprese. Guardai un po’ preoccupato sotto il lenzuolo e scoprii che c’era una tela cerata! Chiesi a Luciano e anche lui l’aveva e non sapeva spiegarsi il perché. Lo scoprimmo l’indomani mattina chiedendo spiegazioni al nostro ‘maestro’, l’istitutore Ravagni (mi sembra che fosse proprio lui): qualcuno della nostra fila se la faceva a letto e così, a scopo preventivo, avevano messo la cerata a tutti! Per fortuna ce la tolsero presto. Anche perché il vero responsabile, coperto sono dal segreto di Pulcinella, fu facilmente scoperto.

Le Scuole Elementari erano le ‘Ferretti’. Erano poco lontane dal collegio, forse appena 500/600 metri. Il gruppetto di noi collegiali era modesto: meno di dieci, solo della 4.a e della 5.a, perché, mi sembra, che di terza non c’era nessuno in quanto non erano ammessi così piccoli all’assistenza diretta a Perugia.

Passato un portone si entrava nel cortile che era pensile sulla grande muraglia di Via della Cupa. Sull’angolo del fabbricato c’era una scala esterna che conduceva al piano delle nostre aule.

Mi sembra che almeno 5 o 6 (Luciano, Brugnara, Cusneri, Rucco e Luciano Cornell Gettersen) frequentavano la quarta e mentre altri 4 eravamo in quinta. Ma per quanti sforzi mnemonici abbia fatto non riesco a ricordare i nomi dei miei compagni di allora. Forse c'era Salvetti, probabilmente Giuliano Busi, forse Marigo, o Prinetti Benedetto? Mah! Dovrò ricorrere agli elenchi dell'Onaosi.

Certo è che l'inizio fu molto triste e magari questo avrà anche influito sul mio subconscio per rimuovere molti ricordi.

Rimane il peggiore, dovuto al comportamento di quel nostro 'maestro' senza alcuna sensibilità e cuore che trattava noi collegiali in modo a dir poco indecoroso.

Ricordo che eravamo discriminati, emarginati dal resto degli scolari e ignorati nel contesto delle lezioni. E mi risuona ancora oggi una frase che sentii durante un intervallo di ricreazione, quando tutti gli si erano radunati intorno alla cattedra e scherzano mentre noi stavamo silenziosi in disparte. Guardandoci con astio, diceva: "Se non ci fossero quelli...!".

Non ho mai più incontrato un insegnante così malefico, e non so perché avesse questo risentimento verso di noi: forse era semplicemente deficiente! Ancora oggi mi piacerebbe sapere cosa avesse; forse Palermo ne sapeva qualcosa, ma eravamo troppo piccoli per chiedere spiegazioni.

Naturalmente i risultati non erano buoni ma per fortuna, improvvisamente, dopo il 1° trimestre e cioè dopo le vacanze di Natale non ce lo ritrovammo più davanti: ci dissero che era andato in pensione!

La situazione scolastica ed ambientale cambiò per noi completamente e in modo positivo e così mi avviai verso una sudata promozione alla Scuola Media.

(continua nel prossimo numero...)





Particolare della grande foto della primavera 1948. A sinistra in alto, sotto il *Vicione*, si vedono Giuliano Busi, Filippo Mangani, il sottoscritto e Benedetto Prinetti. In basso partendo da destra: Luciano Cornell Getterson, Sergio Cusneri, Scipione Brugnara, mio fratello Luciano (con i gradi).



Questa immagine, eseguita nella primavera del 1948, per la prima volta riprende tutta l'equipe dell'ONAOSI. E' in corso la identificazione nominativa di tutti i presenti.

RODOLFO ALFONSO RAFFAELLO PIERRE FILIBERT GUGLIELMI DI VALENTINA D'ANTONGUELLA

Mi sembra doveroso ricordare a tutti che, tra coloro che entrano a pieno titolo tra le schiere degli ex Onaosini, c'è il leggendario **Rodolfo Alfonso Raffaello Pierre Filibert Guglielmi di Valentina D'Antonguella**, meglio noto come **RODOLFO VALENTINO!!!**



Ebbene sì, anche il famoso divo del cinema è stato un "**bucajone**" anche se per poco tempo: dopo la prematura morte del padre, un veterinario ex capitano di cavalleria, nel 1906 da Castellaneta (provincia di Taranto) si trasferisce a Perugia, presso l'ONAOISI dove rimane tre anni. Ironia della sorte in collegio viene additato come "bruttarello" e paragonato ad un pipistrello per l'accentuata forma a punta delle sue orecchie. Dal collegio viene radiato a causa della sua indisciplina; il resto è storia mescolata a mito. Lungi dal fare pubblicità, vi suggerisco di non perdere la miniserie tv **RODOLFO VALENTINO - LA LEGGENDA** in onda su Canale 5 giovedì 17 e martedì 22 aprile ove Gabriel Garko ripercorre la vita del celebre attore e seduttore partendo dalla sua infanzia in Puglia, passando per il suo arrivo a New York, e poi a Los Angeles dove diventa uno dei più grandi artisti di tutti i tempi.



Cosimo Caforio

TRISTI E LIETI EVENTI

Qualche lacrima



Marzo 2014

Il grande **Peppe Locchi** se n'è andato. I funerali sono stati celebrati giovedì 27 marzo alle ore 9.45 presso la Chiesa di Ferro di Cavallo. La Caduceo si unisce al dolore dei familiari.



Aprile 2014

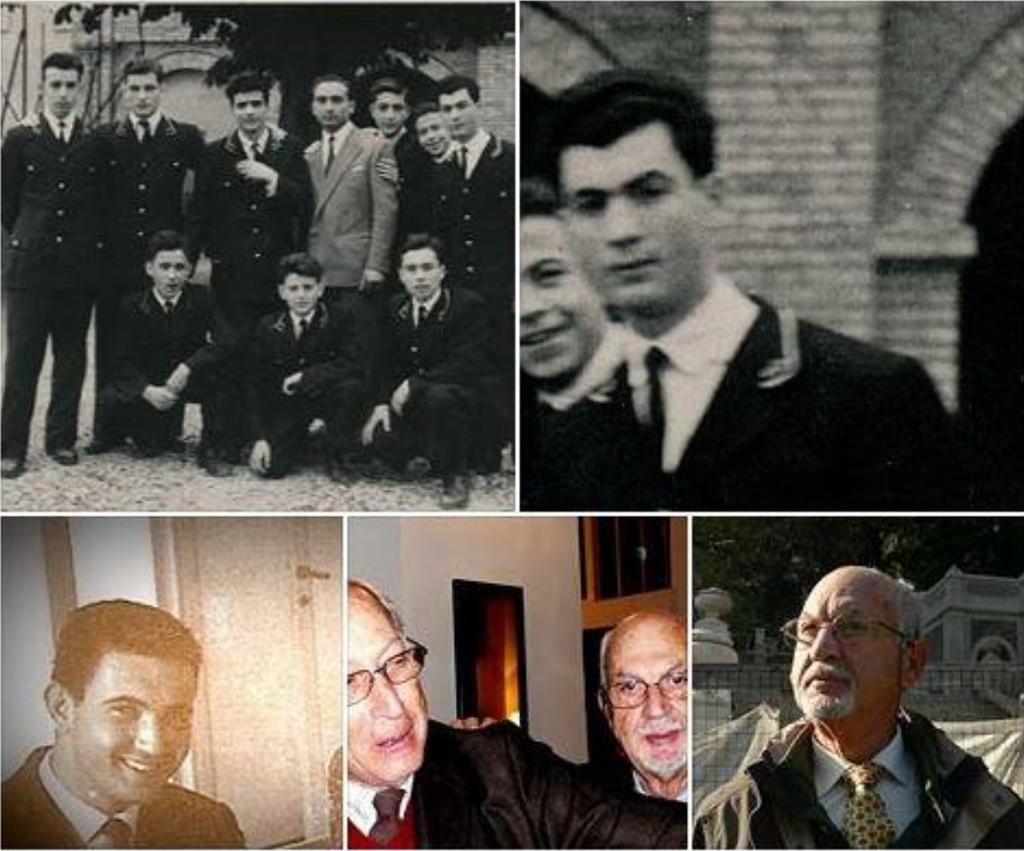
Si è spenta la **mamma** del nostro caro amico **Marco Gregoretti**: condoglianze da parte di tutto il Consiglio dell'Associazione.

La Caduceo tristemente prende atto della scomparsa di **Francesco Imparato**, fratello del nostro caro Oreste. Ecco una piccola parte di quello che si può leggere su Facebook.



Oreste Imparato
17 aprile alle ore 23.57

Una settimana fa , veniva a mancare repentinamente il mio caro fratello Francesco,lo ricordo pubblicando alcune foto del periodo del collegio a Perugia, esperienza che ci ha accomunato,e della sua recente maturità.In una foto è con me a Perugia ,io bucajone e lui come ufficiale amministrativo presso i carabinieri ed in un'altra con il nostro fratello maggiore Luigi.



Un sorriso



03/04/2014

La Caduceo è lieta di dare il benvenuto a **Giulio** nipotino del nostro caro amico e consigliere Ermanno Sola!!! Un grande abbraccio!!! Ed ecco un piccolo estratto di quanto apparso su Facebook.

Ermanno Sola
Che oggi a casa nostra e' arrivato Giulio .un altro nipotino,fratello di Livia.Chiara e il suo bimbo stanno bene.a tutti un abbraccio .
Mi piace · Commenta · Condividi · Ieri alle 20.31 nei pressi di Perugia · 👤
Piace a Adriano Colonna, Giorgio Paiardini, Valdo Mauro e altri 56.
Visualizza altri 27 commenti

Adriano Colonna Caro nonno "BIS" un bacione forte.....forte a GIULIO
11 ore fa · Mi piace

Ermanno Sola Un grazie grande a tutti per aver partecipato alla nostra gioia.
circa un'ora fa · Mi piace

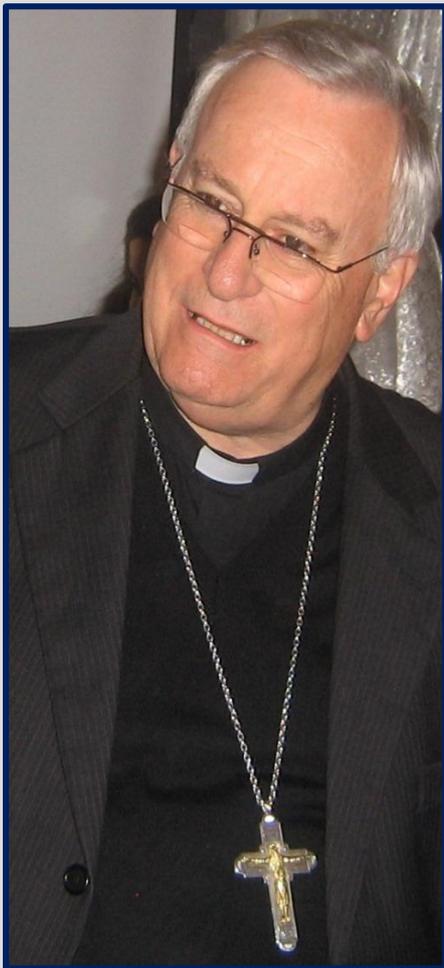
Fabio Gori le più sentite congratulazioni a te nonno, alla nonna e alla mamma di Giulio. Ma soprattutto un benearrivato a LUI
48 minuti fa · Mi piace

Andrea Bittarelli bravo Hermann ottimo lavoro
23 minuti fa · Mi piace

DAI COLLEGI

Il cardinale Gualtiero Bassetti in visita agli Istituti Onaosi di viale Antinori in Perugia. Ad accogliere il presule anche due rappresentanti della Caduceo

Lo scorso 31 marzo il cardinale arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti ha fatto visita agli Istituti dell'Onaosi di viale Orazio Antinori, in occasione della sua Visita pastorale rivolta a rilevanti ambiti sociali della comunità perugina ed umbra, quali l'università, il lavoro, la sanità e l'immigrazione.



Non poteva non concludersi all'Onaosi l'impegnativo pomeriggio di fine marzo del cardinale Bassetti dedicato ad alcune realtà del mondo universitario, con l'incontro con gli studenti e le studentesse del Collegio e del Pensionato universitario nella grande sale del refettorio, nel corso del quale ha impartito ai presenti la benedizione pasquale. A dare il benvenuto al cardinale Bassetti, oltre al direttore generale e ai responsabili degli Istituti, c'erano anche due rappresentanti dell'Associazione Caduceo, gli ex assistiti Giuseppe Casuscelli ed Ermanno Sola, che hanno presentato all'ospite le finalità della stessa Caduceo.

Il presule era accompagnato nella visita da padre Paolo Zampollini, vice direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, che, insieme al altri francescani, anima presso l'Onaosi degli incontri per studenti su "I dieci comandamenti", e dal giornalista Riccardo Liguori, direttore dell'Ufficio stampa diocesano e coordinatore della Commissione regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale umbra, anch'egli un ex dell'Onaosi.

Questi ha fornito al cardinale alcuni dati sui giovani assistiti dall'Opera in tutt'Italia (attualmente sono più di 4.500), dei quali 250 ospitati negli Istituti con sede in Perugia, e sui sanitari italiani contribuenti (più di 170.000 a inizio 2014), coloro che permettono a questa benemerita Istituzione di assistere negli studi quanti si trovano a vivere difficili situazioni familiari a causa della perdita dei genitori.

Significativo il gesto compiuto dal cardinale Bassetti, quello di aver salutato uno per uno studenti e studentesse seduti ai tavoli del refettorio, chiedendo loro da dove venivano, quanti anni avevano e che corso di laurea o scuola frequentavano. E' rimasto molto colpito dal folto numero di ragazzi e ragazze provenienti dalla Calabria e dalla Puglia. Poi, come uno di loro, si è messo in fila al self-service ed ha consumato la cena ad un tavolo conversando con il direttore generale, alcuni educatori e studenti.

Al suo arrivo, il cardinale ha visitato la biblioteca, intrattenendosi brevemente con alcuni ragazzi, ed altri ambienti di studio e di aggregazione degli Istituti. Il presule, prima di lasciare l'Onaosi, si è recato a far visita alla comunità delle suore della Congregazione delle Figlie della Misericordia, le religiose che prestano il loro servizio pastorale e socio-sanitario agli studenti e alle studentesse dell'Opera.



MEMENTO

Il nostro caro Giuseppe Casuscelli colpisce ancora!!! Ecco la scansione di una pagina tratta dall'agenda di suo padre ove si può leggere qualcosa di molto interessante.

“Giornata cattiva e piovosa. All'esattoria liquidato trimestre ed esatto mandato di 8 mensilità più 13^a 1953 in £ 261 mila. Pagata quota inadel, tassa pensione ed orfani Perugia.”

FEBBRAIO

21								28
22								
23								
24								
25								
26								
27								

1954
FEBBRAIO
ss. 7 Fondatori
VENERI

10 12
11

Giornata cattiva e piovosa. All'esattoria liquidato trimestre ed esatto mandato di 8 mensilità più 13^a 1953. in £ 261 mila - pagata quota inadel, tassa pensione ed orfani Perugia.

CAPSULE SECONDATIVE
Per il trattamento preventivo e curativo di tutte le forme settiche post partum dell'apparato genitale femminile dei grossi animali.
Farmitalia
Cavità 4-6 candele, ripartendole in punti diversi tra mucosa uterina e placenta.
mai per Scatola
Scatola di 6 capsule.

QUESTO È UN OTTIMO ESEMPIO DA SEGUIRE!!!

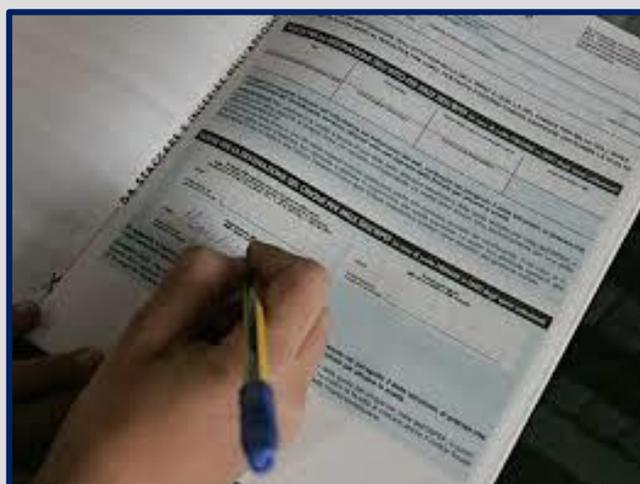
5/°: BASTA UNA FIRMA!!!

A breve tutti noi dovremo presentare allo Stato l'annuale dichiarazione dei redditi. Da alcuni anni abbiamo la facoltà di destinare il cinque per mille delle nostre imposte ad una organizzazione senza scopo di lucro (determinata dalla sigla ONLUS).



Ve ne sono ormai molte, ma una tra di esse è l'ONLUS **“CADUCEO AMICI DELL’ ONAOSI”** identificata con il N°03197090545. Basta riportare (o far riportare dal CAF) questo numero accanto alla propria firma ed alla nostra Onlus arriveranno dei contributi, con cui potremo continuare ad assistere (come ormai da tempo facciamo) “ex” in difficoltà. Nel 2011 abbiamo raccolto circa 4000 euro, nel 2012 quasi 6300 euro: manteniamo questo andamento positivo!!!

E’ un’opera di solidarietà valida e facile: basta una firma!!!



CAD- ONLINE N° 25 – Aprile 2014

In corso di autorizzazione presso il Tribunale Perugia

Edizione: Associazione Nazionale Caduceo – Perugia

E-mail: direzione@associazionecaduceo.it

Per comunicazioni telefoniche: 345-6535501

Per rinnovo della Quota annuale (€ 20,00):

➤ **c.c. Postale N.11732609 intestato ad Associazione Caduceo – Perugia**

➤ **Bonifico bancario al seguente IBAN IT25X0760103000000011732609**

(Intestato a Associazione Nazionale Caduceo)

Per il 5/° nella dichiarazione dei redditi: Onlus N° 03197090545

Trascrivere il codice fiscale e firmare nel riquadro delle Onlus generiche:

“Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...”

Le vostre inserzioni cambieranno di numero in numero, ma saranno sempre presenti nel nostro sito.

www.infocaduceo.it
telefono 345 6535501
direzione@associazionecaduceo.it



L'ASSOCIAZIONE CADUCEO SOSTIENE LA FONDAZIONE O.N.A.O.S.I

